

CHRISTUS-ORPHEUS

ECHI DI UN TEMA LETTERARIO NEGLI SCRITTORI MONASTICI

Per uno di quei curiosi fenomeni di *contaminatio* letteraria e culturale strettamente legati al *Fortleben* della mitologia pagana nel mondo cristiano antico e medievale, insieme con altri personaggi anche Orfeo è stato ben presto associato alla figura del Cristo¹. L'analogia, connessa con la funzione di Redentore e di Orante per cui il Cristo, innalzato sulla Croce, ha attratto a sè ogni cosa (*Giov.* 12, 32), trova, quanto all'altro personaggio, il suo fondamento nell'attrattiva esercitata da Orfeo sul mondo inferiore, gli animali, le piante e le stesse pietre, attratte dal melodioso canto di lui. Sia per questo avvicinamento già verificatosi nell'antichità cristiana, sia per il mai cessato interesse verso la mitologia in epoca medievale², la coppia Cristo-Orfeo è rimasta viva nella letteratura mediolatina. Nell'ambito di essa vale la pena di segnalare qualche testimonianza degli scrittori monastici i quali, partendo da un'iniziale, generica reminiscenza, se ne varranno poi ai fini delle loro considerazioni spirituali.

Uno dei tanti commentatori monastici del *Cantico dei Cantici*, Wolberone di Colonia (+ 1167)³, ricorda espressamente il mitico cantore — di fronte al quale, per altro, egli si dichiara inferiore e incapace ad imitarlo —; ma come dalla letteratura profana sappiamo che Orfeo ammansì con il suo canto le belve, e dalla Sacra Scrittura che Davide placò con la cetra l'animo agitato di Saul (*I Reg.* 16, 23), così « novi vero cantici auctor est Christus », che fa sentire la sua voce soavissima⁴. Uno sviluppo completo il tema assume nel cisterciense Amedeo di Losanna (+ 1159). Celebrando il mistero dell'Incarnazione in virtù del quale il Figlio di Dio ha riunito nella sua Persona le due nature, divina ed umana, Amedeo scioglie un inno di ringraziamento in cui il Cristo è appunto paragonato ad Orfeo, mentre non manca neppure un accenno al cantore biblico, Davide⁵. Questo canto per il quale, come di uno

¹ Per la letteratura patristica v. ad es. EUSEBIO DI CESAREA, *De laudibus Constantini*, 14, in P.G. 20, 1410-1411. Nei testi liturgici il tema è spesso implicitamente supposto: v. B. FISCHER, *Ambrosius der Verfasser des österlichen Exultet?*, in « Archiv für Liturgiewissenschaft », II (1952), p. 69, n. 19. Il tema tuttavia è stato sfruttato più largamente nel settore archeologico, specialmente in quello iconografico: cfr. K. GOLDAMMER, *Christus Orpheus. Der μουσικός άνήρ als unerkanntes Motiv in der ravenatischen Mosaikikonographie*, in « Ztschr. für Kirchengesch. », LXXIV (1963), pp. 217-243.

² KL. HEITMANN, *Orpheus im Mittelalter*, in « Archiv für Kulturgesch. », XLV (1963), pp. 253-294. Indicazioni sulla letteratura mediolatina sono fornite al riguardo da E. R. CURTIUS, *La littérature européenne et le Moyen Age latin* (trad. dal ted.), Paris 1956, pp. 297-298, con ulteriori segnalazioni bibliografiche circa la diffusione del tema nella letteratura ispanica.

³ Su tale autore v. FR. OHLY, *Hohelied-Studien*, Wiesbaden 1958, pp. 271-276.

⁴ WOLBERONE, *In Cant.*, in P.L. 195, 1274; v. anche *ibid.*, III, 1129 A: « Ferunt saeculares litterae, quod quidam Orpheus cantu suo lenierit tigrides et leones, per similitudinem scilicet, eo quod bestiales et silvestres hominum mores rationabili orationis suae sententia edomuerit ».

⁵ « Exsultavit itaque gigas geminae substantiae, modulatis vocibus et tinnulis suavissimis in cithara corporis nostri decantare, et in carnis organo compacto dulcissimos sonos edere, tanquam inef-

strumento perfettissimo, il Cristo si è servito del suo Corpo, è da altri autori monastici collegato non più al mistero dell'Incarnazione, bensì a quello della Redenzione, specialmente alla figura del Cristo orante sulla Croce. Così un altro cisterciense del sec. XII, Garnerio di Rochefort, può affermare: *Tympanizavit autem, quando pellis carnis suae in ligno crucis extensa fuit, velut in tympano: ita ut dinumerari possent omnia ossa eius*⁶. L'accenno diretto ad Orfeo è scomparso, ma il tema rimane ormai acquisito largamente alla letteratura monastica, che, innestandolo sull'immagine salmodica del *psalterium et cithara*⁷, ne trae devote considerazioni sulla condizione orante e penitente del monaco, in quanto imitatore di Cristo⁸. Associato alla devozione al Cuore di Gesù, il tema del Cristo musicista giunge fino a S. Gertrude, la quale anche in ciò si presenta come l'eco fedele di tutta la precedente tradizione spirituale⁹.

GREGORIO PENCO o.s.b.

fabili concordia resonare; ut lapides suscitaret, ligna commoveret, feras traheret, homines abstractos a carne educeret in sublimi. Nam suavitate mirificae cantilenae suscitavit de lapidibus filios Abrahae, et ligna silvarum, id est corda gentilium ad fidem commovit. Feras quoque, id est feros motus et incultam barbariem moraliter composuit, et homines ab hominibus eductos in numerum deorum instituit. Bene autem David, cuius vices resonant in extrema terrae, cantoris officio perfunctus est, quia de semine eius magnus iste praecentor erat nasciturus»: AMEDEO DI LOSANNA, *Homilia IV*, 11-24, ed. J. DESHUSSES (« Sources Chrétiennes », 72), Paris 1960, pp. 110-112. Come è noto, anche la figura di Davide danzante davanti all'arca godette di notevole diffusione nel Medio Evo: cfr. H. SCHADE, *Zum Bild des tanzenden Davids im frühen Mittelalter*, in « Stimmen der Zeit », CLXXII (1963), pp. 1-16.

⁶ GARNERIO DI ROCHEFORT, *Sermo XVII*, in *P.L.* 205, 681 B.

⁷ Il Cristo infatti « psalterium fuit, quando caro operabatur divina mandata, ut sancta se conversatione tractaret. Cithara vero gloriosam significat passionem, quae tensis nervis dinumeratisque ossibus, virtutem patientiae intellectuali quodam carmine personabat »: CASSIODORO, *Expos. in Ps. LVI*, ed. M. ADRIAEN, in *C.C.* 97, p. 511. Per i medievali, v. il cisterciense GERARDO DI LIEGI, *De septem verbis Domini in Cruce*, ed. E. MIKKERS, in « Collectanea Ord. Cist. Ref. », XIII (1951), p. 29: « Verbi Incarnati vita et mors non fuit nisi quaedam melodia. Sonabat sicut psalterium secundum divinitatem, sonabat sicut cithara secundum humanitatem. Nam psalterium a superiori sonat, cithara ab inferiori. Sonabat autem sicut psalterium, quod a superiore sonat ».

⁸ « Sunt autem virtutes quasi chordae spirituales, quae inter duo ligna, superius scilicet et inferioris extensae, crucis mysterium praefigunt. Prima omnium chorda est temperantia, per quam homo mortificans membra sua quae sunt super terram, omnia Christo configit. Haec chorda profundo crucis infixata est ... chorda prudentiae e traverso ligno crucis inter alias duas consistens ... »: AELREDO DI RIEVAULX, *Sermo XXXII de oneribus*, in *P.L.* 195, 497 B; v. inoltre PIETRO DI CELLE, *De disciplina claustrali*, 6, in *P.L.* 202, 1110 CD; GERARDO DI LIEGI, *op. cit.*, in « Collectanea Ord. Cist. Ref. », XII (1950), p. 191; *Id.*, *De doctrina cordis*, ed. A. WILMART, in « Revue d'Ascétique et de Mystique », XII (1931), p. 377.

⁹ « Dum vero imponentur vesperae, Filius Dei Cor suum dignissimum, ambabus manibus tenens illud in specie cuiusdam citharae, conspectui gloriosae Trinitatis praesentabat »: S. GERTRUDE, *Legatus divinae pietatis*, IV, 41, Pictavii-Parisiis 1875, p. 416.